ANNO IX. N. 70 — Udine, Lunedì-Martedì 29-30 Marzo 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La Chiesa e la politica Coloniale Italiana

Fra le tante e svariate accuse, che il liberalismo, colla solita sua equità, suole lanciare contro la Chiesa cattolica in genere e il Papato in particolare, prima è quella che il Papato e la Chiesa osteggino la politica coloniale dell'Italia in Africa.

Quest'accusa insulsa e priva di base come tutte le altre si distrugge semplicemente sostituendo ai nomi di Chiesa e di Papato, i nomi di Italia e di governo italiano affermando, che questi ultimi soli osteggiano la politica coloniale in Africa.

Movente della nuova calunnia sono stati, pel governo italiano, lo zelo indefesso e l'operosità veramente ammiranda del Cardinal Lavigérie nel riordinare le missioni cattoliche africane deplorevolmente decadute.

Ora questo zelo e questa operosità anzichè la condanna del Papato rispetto all'Italia, sono la condanna dell'Italia stessa; la quale o per balordaggine o per malnato odio a tutto ciò che sa di Chiesa, permise che la Francia le togliesse in Africa quel sopravvento, che la Chiesa era riuscita a conquistarle per mezzo dei suoi missionarii.

Appena formato il *gran* regno d'Italia, il regno della libertà, della tolleranza, della civiltà, le Missioni cattoliche in Oriente cominciarono a deperire, per le stolte e infami persecuzioni, cui fu esposto il Clero cattolico e in ispecie il regolare da parte del governo italiano, rinnegante slealmente la legge delle guarentigie e il primo articolo dello Statuto.

La leva dei chierici valse addirittura a distruggere le vocazioni e a disertare l'altare; cosicchè non ci fu più personale italiano per riempire i larghi vuoti che le missioni di Africa lamentavano per la inclemenza del clima e le dure fatiche dell'Apostolato.

Tutto ciò nulla importava ai nuovi padroni d'Italia. Nessuno di essi ha mai degnato di una cura i Missionari di Africa, Nessun deputato pensò mai di domandare che si escludessero dall'obbligo della leva quei giovani, che si dichiarassero pronti ad abbracciare la carriera del Missionario. Tra i tanti milioni sfumati in inutili spese, non si è trovata una somma benchè lieve, per favorire le missioni italiane d'Egitto, di Tunisi, di Tripoli, e di tutta la costa africana.

Nulla si è fatto mai di tutto ciò, e se qualche volta alla Camera si è parlato di frati o Missionari, lo si è fatto per qualificare gli uni di *fannulloni*, gli altri di *diffonditori di superstizione*. Questo abbiamo udito noi contemporanei, e questo leggeranno stupefatti i posteri nei resoconti parlamentari.

Tutta la smania delle missioni si è fatta viva dacchè la Francia, approfittando della decadenza in cui versavano le Missioni italiane ha creduto bene rinvigorirle con un personale francese. A tale uopo, anzichè osteggiarla, favorì largamente l'opera del cardinale Lavigérie; e per tal modo si ebbe lo spettacolo d'uno stesso governo, ateo e profanatore di templi cattolici a Parigi, credente e protettore della Chiesa cattolica in Africa.

Il perchè di questa doppia politica, fu causato da ciò, che i governanti di Francia, più savi e più accorti degli italiani, hanno capito e toccato con mano, che i più esperti e sinceri fautori della politica coloniale sono i frati e i missionari.

L'indigeno, per quanto ingenuo e selvaggio, non si spaventa dell'uomo inerme, che gli si avvicina e gli mostra l'innocente simbolo di redenzione. Si oppone invece e con tutte le sue forze agli sbarchi delle truppe, all'approdo delle corazzate, perchè in quegli uomini e in quegl'istrumenti di morte ravvisa la barbarie colta che s'avanza a sopraffare la barbarie in stato naturale.

Se l'Italia avesse voluto, avrebbe potuto da anni e anni spiegare efficacemente la sua politica coloniale in Africa, perchè la Chiesa cattolica le aveva preparato il terreno, mandando ad evangelizzare quelle regioni missionarii esclusivamente italiani. E le città litoranee africane, si erano trasformate mirabilmente in città italiane, nelle quali erano chiese italiane, teatri italiani, scuole italiane, ospedali e negozi italiani.

Però i sapientissimi governanti italiani non si dettero mai cura di questo favorevole stato di cose; non pensarono ad approfittarne a vantaggio della loro politica coloniale, anzi si può dire che rimase ignoto nelle sfere governative perfino il vocabolo di politica coloniale.

Soltanto allorchè la Germania, o meglio il principe di Bismarck, inaugurò la politica coloniale tedesca, all'Italia venne il prurito di scimmiottarlo e di tentare di fare altrettanto. Prima di questo tempo, nessuno aveva pensato che, di faccia all'Italia, al di là del mare, vi era una costa a metà italianizzata, la quale diventava un acquisto prezioso ora per l'Italia.

Ma allora si aveva altro pel capo. C'era da pensare a imprigionare Vescovi, a spiare predicatori, a devastare chiostri, a profanare templi, a rubare i beni alla Chiesa, a spopolare i seminari, a togliere al Papa quel potere temporale, che, mentre era l'unica guarentigia per l'indipendenza del Pontefice, diventava anche l'antemurale italiano, per difendere il nuovo stato da invasioni straniere; mentre ora il Papa detronizzato potrà sempre essere, a una potenza qualunque, un legittimo pretesto per portare le armi contro il governo spogliatore della Santa Sede.

Ma non v'ha al mondo peggiore consigliere dell'odio, massime quando venga inspirato dalle sètte.

Oggi il governo italiano si batte il petto ma troppo tardi; poichè mentre la Germania estende le sue possidenze nel Congo, mentre la Francia si assicura il predominio in Africa coll'opera efficace e duratura dei missionarii cattolici, l'Italia si deve contentare della baja di Assab, la quale è per essa una vera *baja*.

Hanno quindi torto i governanti italiani additando il cardinale Lavigérie come un nemico d'Italia

E imparano ora a loro spese che una politica anticattolica, è necessariamente anche una politica antinazionale, e come già ne sentono i danni in Africa, non tarderà molto che altrettanti e maggiori ne dovranno subire anche in patria.

Perchè, se lo tengano bene a mente, l'Italia innanzi tutto è cattolica e solo nel cattolicismo hanno fonte la sua gloria, la sua forza e la prosperità sua.

L'ISTRUZIONE LAICA IN FRANCIA

E UN DISCORSO DI JULES SIMON

Il Senato francese ha portato, di questi giorni, l'ultimo colpo all'istruzione religiosa nelle scuole primarie, sopprimendo con voti 179 contro 95, la legge del 1850, che guarentiva la libertà d'insegnamento, ed escludendone affatto gli insegnanti religiosi, Fratelli o Suore di Carità, dai quali tante generazioni furono educate; nei tempi di maggior gloria per la Francia. Ma la gloria della propria patria non può più trovar eco nel Senato francese, non avendo questo oramai più altra missione che di porre il suo voto al servizio della canaglia. Se non fosse stato questo, per distoglierlo dall'*insana deliberazione*, avrebbe dovuto bastare il discorso che fece il senatore Giulio Simon, e che i giornali francesi indipendenti chiamano *un avvenimento*.

Noi riproduciamo più innanzi qualche brano di questo discorso, vero capo-lavoro di eloquenza parlamentare. Tuttavia, più della logica stringentissima, dell'argomentazione trionfante e dei nobili concetti che vi splendono, è da ammirare in quel discorso il fatto, che Giulio Simon, movendo dal suo punto di vista di repubblicano, e di libero pensatore, quale egli è, non lasciandosi sviare nè da passione politica, nè da pregiudizi religiosi, sia stato condotto a proclamare i diritti della fede cattolica e difendere gli insegnamenti religiosi con tale accento di convinzione e calore di parola che meglio non avrebbero fatto Buffet e Chesnelong, senatori cattolici. Si direbbe che nella eloquenza dell'autore della *Religion naturelle*, quantunque vecchio di 72 anni, si palesi quel soffio, quello slancio e quella generosa energia che Tertulliano chiamava *il testimonio di un'anima naturalmente cristiana*. Difatti raccontano i giornali francesi che quando G. Simon finì di parlare, un suo collega radicale, additandolo agli altri colla mano, dicesse: *Voilà un honnête homme!*

Il fatale articolo 17 approvato dal senato francese è così concepito: „ Nelle scuole pubbliche, di qualsiasi ordine, l'insegnamento è affidato esclusivamente ad un personale laico. „

Jules Simon sorse a combatterlo, e con un eloquentissimo e stringente discorso propugnò la causa delle Congregazioni religiose.

L'oratore dichiara di parlare in nome della libertà, che ha sempre difesa; ricorda la controversia sorta or sono quarant'anni per il monopolio dell'Università. Esamina quindi le ragioni addotte per giustificare l'esclusione delle Congregazioni dall'insegnamento, e le riduce a tre: 1. Si vuole la scuola neutra in fatto di religione, ed i membri delle Congre-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 38

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TR.

XVII

Nell'orto del signor di Valpacifica stava un carro di rape. Appresso al muro della casa stava Barbara la vecchia Barbara seduta su un basso scanno e ripuliva le rape. Emilia la aiutava standosene in piedi; il lavoro procedeva speditamente. A destra v'era già un gran *mucchio di questo utile* frutto autunnale.

— Vedi, Emilia, ne hai veduta mai una simile? — disse la serva rivolgendosi alla sua padroncina e mostrandole una grossa e magnifica rapa. Barbara era una serva di ottimo stampo, laboriosa, onesta e silenziosa; però quando faceva d'uopo di parlare, sapeva dire il fatto suo a meraviglia. Il signor di Valpacifica la ebbe in casa assieme alla sua sposa, e ne era contento e contenta era pur essa dei suoi padroni. Sapeva di tutto e metteva mano ad ogni cosa. Faceva da cuoca, ma all'occorrenza adoperava la scopa, l'ago, e quando il signore si stabiliva in campagna, non isdegnò il lavoro dei campi. Aveva fatto da balia alle due ragazze, e da quel tempo in poi le aveva sempre trattate famigliarmente dando loro del tu, la qual cosa loro mai non dispiacque. In casa faceva la figura d'una vecchia zia e sentiva perfino d'avere una certa autorità, il che traspariva chiaramente dal suo modo di fare e di parlare.

— Vedi, Emilia, — riprese, vedendo che la giovanetta non rispondeva. — Ogni frutto riesce a bene in questa casa, eppure non si può essere contenti. — E ciò dicendo spinse da sè quella veramente bella rapa, la quale andò rotolando lungi dal mucchio.

— Il padrone sempre afflitto ed abbattuto; non si può avere da lui uno sguardo, una buona parola per quanto tu faccia. E con te pure non si può parlare più. Questo è troppo; mi verrebbe la voglia di lasciar tutto e andarmene a passare i miei ultimi giorni in mezzo a gente che almeno sappia aprir bocca. Ti ricordi dei bei giorni dell'anno scorso? Sai, quando tutte e tre....

La vecchia tacque, Emilia le aveva fatto cenno che non parlasse di cose che la affliggevano. Non parlarono più per buona pezza e Barbara, cui era stata troncata a quel modo la parola, sfogava la sua rabbiuzza colle rape che aveva fra mano. A poco a poco però le si rasserenò la faccia, guardò piacevolmente la sua padroncina e disse:

— Di queste cose no, adunque; parleremo d'altro. Sai che cosa ho sognato questa notte? Di sogni si può parlare.

— Che cosa hai sognato? — le chiese Emilia più per parlare che per curiosità.

— Mi pareva che fosse domenica, una magnifica giornata, e la gente andava a messa; ed io, guarda cosa strana! io andava in carrozza per via, con due cavalli bianchi, i quali avevano intrecciati nella criniera dei nastri di varî colori. Io sedeva orgogliosa al mio posto ed era vestita a festa; e la gente faceva largo per istrada e si fermava attonita a vedere la vecchia Barbara, che sembrava così bella. Tutti gli alberi lungo la via erano rivestiti di edera; non ho giammai veduta tanta e così bella edera! E sai, Emilia, che cosa significano questi miei sogni?

— I sogni sono sogni e non significano alcuna cosa, nè i tuoi nè gli altrui. Si sogna nottetempo quello che si ha pensato durante il giorno.

— Così parlate sempre, voi signori, che non credete quello che non comprendete. Tu dici che si sogna quello che si pensa di giorno; ma quando vuoi mi sieno venute in mente quelle cose? Io invece dico che i sogni significano sempre qualche cosa, ma siamo noi che non li comprendiamo sempre. Nei sogni si legge il futuro, chi sa ben interpretarli. Non sai dalla santa scrittura come Giuseppe interpretò i sogni al re, e tutto succedette come aveva detto? Sette vacche grasse erano sette buone annate, e sette vacche magre erano sette anni di carestia; e non fu appunto così? Ora vedi se i sogni non significano qualche cosa. Sicuro che significano; magari si potesse sognare delle belle cose e non dimenticarsele così presto. Adesso ti dirò cosa che vogliano dire i miei sogni.

— Orsù spicciati; sono curiosa di sapere che cosa abbia ad uscirne.

— Tu scherzi, ma vedrai; dovrai dire: Barbara ha avuto ragione. In un libro infallibile di sogni, che dicono lo abbia fatto quell'istesso Giuseppe d'Egitto, si legge così: Se tu vedi in sogno altri andare in carrozza, non te ne sperare bene alcuno; ma se sei tu che vai in carrozza, c'è da sperarne uno sposalizio.

— Uno sposalizio! mi aspettava qualcosa di più. Uno sposalizio adunque, ma dove?

— Io andava in carrozza...

— Barbara, spero che non vogliate.... E la fanciulla guardò sorpresa la vecchia nubile; ma questa tirò innanzi colla sua profezia, quasichè non avesse inteso quello che voleva dire la giovanetta, e con tutta tranquillità continuò dicendo:

— Io adunque andava in carrozza; questo significa che celebreremo uno sposalizio, e vi prenderò parte anch'io. Ma chi m'inviterà, mentre qui nel paese non ho un conoscente? Ebbene, Emilia, lo sposalizio sarà proprio in questa casa, e prima che scorra un anno. Anche l'edera accenna alle nozze. Perchè mi guardi così? Vorresti sapere chi sarà lo sposo e chi la sposa? Lo sposo sarà il signor Radovano, e la sposa? La sposa, mia cara Emilia, la sposa... sarai tu.

La serva si spaventò ed ammutolì. Emilia le stava dinanzi pallida come cera; le mani le caddero abbandonate, ed essa diede in uno scoppio di pianto; si volse in parte, voleva fuggire, ma le gambe non la reggevano e sarebbe caduta in terra se Barbara balzando in piedi non la avesse raccolta fra le braccia. La giovanetta si strinse all'affettuosa serva, non avendo, poveretta, *una madre colla quale sfogarsi. Le lagrime* le scorrevano abbondanti per la bella faccia.

(Continua)

plico con cui volle essere vestita dopo morte. Pure disse al Segretario che sentiva ora maggior probabilità di guarigione che non ad Ebenzwejer.

Mancavano circa dodici minuti alle 10 e la Principessa piega la testa da un lato. Si corre subito dal P. Bole, che comincia le preghiere della raccomandazione dell'anima. La piissima inferma aveva innanzi il suo Crocifisso, che baciava; da un lato la candela accesa: il P. Confessore non aveva ancor finito le preghiere del rito, che l'anima sciolta dal corpo erasi già presentata al divin Giudice a ricevere la parola della benedizione.

La dama Contessa Olga Puppi con tutti i famigliari rimasero ancora qualche tempo inginocchiati a terra in preda al più vivo dolore.

La campana del Duomo che prima segnava l'agonia si cambiò subito in quella della morte; e la dolorosa notizia si spargeva in un baleno per la città raccogliendo il compianto di tutti.

Molte preghiere erano state fatte negli ultimi giorni e si pregò fino all'ultimo momento, specialmente dagli Ordini religiosi della città. Valsero almeno le preghiere a rendere più calmo e felice il passaggio di quest'anima benedetta, che come santamente visse, santamente morì.

Anche nel suo cadavere si vedono dipinte e la calma dell'anima giusta, e la maestà.

Domani si passerà ad imbalsamare il corpo, che poi sarà esposto nella cappella ardente.

E' già arrivato S. A. R. Don Carlos. — Si aspettano oggi S. A. R. il Duca di Parma, le LL. AA. RR. il Granduca di Parma, le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa di Toscana, S. A. R. la Duchessa di Madrid ed altri.

Pei funerali non è ancora presa alcuna disposizione.

Governo e Parlamento

La situazione parlamentare

Nulla di nuovo sulla situazione parlamentare. Il resoconto del Parlamento mostra in tutta la sua insignificanza lo svogliatezza o l'apatia da cui è invasa la Camera. E mentre le stanno dinanzi moltissimi importanti progetti di legge da discutere, essa non sa decidersi a quale dare la preminenza, *poichè il suo studio è tutto rivolto* alle combinazioni di partito, agli interessi particolari, e soprattutto collegato alla probabilità o meno di una crisi. Lo spirito della Camera continua ad essere [illegible] racchio agitato contro i dissidenti o [illegible] sillo di speranza dei ministeriali a seconda del vento.

ITALIA

Cuneo — Scrivono al *Ravennate*:

Siamo di nuovo a parlare del cholera: ma questa volta è sperabile che si arresti alle sole bestie.

Nelle vicinanze di Cuneo è scoppiato questo brutto male fra i gatti e negli animali di cortile. E l'epidemia minaccia pur troppo di prendere delle proporzioni allarmanti.

Difatti a Castelletto Stura muoiono molti gatti dopo alcuni giorni di diarrea, durante i quali accusano in *lor favella* dolori al ventre.

A *Caraglio, poi, e nelle cascine circostanti*, l'epidemia cholerica animale ha preso maggiori proporzioni nelle galline, nei gallinacci e nelle anitre.

Là, tutti i giorni, ne muoiono in numero considerevole, in seguito a diarrea e inappetenza.

Corsa sul luogo un'apposita commissione studiò il male e dichiarò trattarsi di collerina.

Si fecero anzi vari esperimenti, prendendo delle galline o dei gallinacci sanissimi ai quali inocularono il sangue dei loro confratelli morti di cholera. E tosto si manifestarono in quegli animali gli stessi sintomi e pur troppo, la stessa morte.

Ora si pensa a isolare le bestie colpite dal cholera, onde non si propaghi maggiormente.

Roma — I giornali commentano la nuova lettera di Gregorovius al Presidente dell'Accademia di S. Luca, sul tema della distruzione di Roma. S'incomincia a prendere in considerazione l'accusa.

Albenga — Il nostro corrispondente genovese, nella lettera pubblicata ieri ha accennato alle feste religiose celebrate in questi giorni in Albenga e alla loro origine. Ladri sacrileghi, tempo addietro avevano rubato al *Santuario di Pontelungo le due* corone della Madonna e del Bambino, ed i cittadini di Albenga vollero espiare il sacrilegio con una speciale ammenda, con solennissime feste e con una nuova incoronazione. Questa incoronazione dell'Imagine di Maria fu fatta giovedì, festa dell'Annunziazione, sulla pubblica piazza di Albenga dall'Em.mo Card. Alimonda con l'assistenza dell'Arcivescovo di Genova e del Vescovo di Albenga e alla presenza di una folla sterminata che in preda ad un religioso entusiasmo indescrivibile accompagnò poscia processionalmente l'Imagine miracolosa al Santuario di Pontelungo. La sera tutta la città era splendidamente illuminata.

Le autorità civili ossequiarono gli illustri presuli, venerati dall'intiera cittadinanza.

Milano — Il Prefetto di Milano ha vietato assolutamente la pubblica inaugurazione dello standardo della *Lega* detta dei *Figli del lavoro* che era stata stabilita per domenica 28 corr.

La stampa milanese polemizza su questa proibizione, alcuni giornali, e si capisce quali, la biasimano, altri la approvano, ritenendola consigliata da un complesso di considerazioni che si collegano coll'attiva propaganda che il partito socialista fa per ogni dove, e più specialmente dalla considerazione che la inaugurazione della bandiera avrebbe chiamato a Milano elementi pericolosi, poichè è da notarsi che gli operai componenti a Milano la *Lega dei figli del lavoro* occupano nella gerarchia anarchica un posto eminente, sono gli ultra del radicalismo.

In seguito al divieto prefettizio la *Lega* ha deliberato che detta inaugurazione abbia luogo, egualmente, in forma privata, nel Salone del Consolato operaio, nello stesso giorno. I giornali moderati temono che domani possa nascere a Milano qualche tentativo di rivolta e raccomandano alle autorità di non perdonare a vigilanza e severità.

— La *Sentinella scolastica* riferisce:

Una buona notizia per gli studiosi, e per i milanesi in particolare. L'egregio signor Brambilla, uno degli eredi di Alessandro Manzoni, ha fatto dono alla Braidense di tutti i preziosi autografi del celebre scrittore, da lui posseduti, nonchè d'una abbondante e interessantissima raccolta delle lettere al Manzoni indirizzate. Il comm. Ghiron ha avuto l'idea di istituire una *biblioteca manzoniana*, raccogliendo in apposita sala le varie edizioni delle opere, gli studi critici, le traduzioni, gli autografi, le lettere indirizzate all'autore, tutto insomma ciò che ha attinenza colla vita e colle opere del grande milanese. A tale *intento seppe ottenere dal Governo un congruo* assegno per le spese d'impianto e di mantenimento; e, presto, la nuova sala sarà aperta agli studiosi.

ESTERO

Germania

La stampa commenta diversamente il rapporto della commissione ecclesiastica. I giornali cattolici fanno delle riserve.

Venerdì dovrebbe aver luogo la discussione generale del progetto, ma è probabile che essa venga aggiornata.

— Narra il *Gaulois* che l'altra sera tutta l'alta aristocrazia berlinese e protestante rappresentava sopra un teatro pubblico una commedia religiosa a beneficio d'un'opera cattolica.

Il soggetto era relativo alla gran Santa Elisabetta, regina d'Ungheria. Vi assisteva anche l'imperatore. I posti d'ingresso erano di 20 e 10 marchi.

Francia

La stampa commenta molto l'incidente sorto al Senato durante la discussione per il [illegible] primario. Labiche aveva proposto un emendamento col quale si autorizzava il ministero « a mantenere le scuole delle pie congregazioni, quando queste fossero state richieste dietro domanda motivata dal Consiglio municipale, appoggiata anche dal Consiglio dipartimentale ». Questo emendamento venne respinto con *tre* voti di maggioranza.

I giornali constatano che questo voto indica un girar di bordo di certi gruppi repubblicani riguardo alla legge. Goblet ha dichiarato che rimangono ancora 1087 scuole da laicizzare.

Cose di Casa e Varietà

Pei candidati alla licenza ginnasiale.

Il Ministero della pubblica istruzione, con circolare 15 marzo corrente, ha disposto che quei giovani i quali nell'anno scolastico 1884-85 fallirono in una materia (che non sia però l'italiano), l'esame di licenza ginnasiale, possano alla fine del corrente anno scolastico ripetere quella sola materia anzichè l'intiero esame come è prescritto dal Regolamento 23 ottobre 1884. Così a quelli che per legittimo impedimento non poterono fruire di ambedue le sessioni del 1885 è concesso di ripetere nel luglio p. v. e con dispensa dal pagamento della tassa, gli esami nelle sole materie fallite.

Per l'alimentazione del bestiame.

Il *ministro di agricoltura*, industria e commercio sta raccogliendo le maggiori informazioni intorno all'uso della farina di noce di cocco, crusca Cocotier, nell'alimentazione del bestiame rurale, come mangiare economico e molto nutriente. Questa farina è stata sperimentata con successo nel Belgio, in Francia ed in molte località del mezzodì d'Italia.

Ove le notizie avute in proposito siano esatte, la crusca Cocotier sarebbe una vera risorsa pel mantenimento del bestiame, in particolar modo in quei luoghi in cui fanno difetto foraggi verdi invernali.

I fatebenefratelli a Cividale.

Abbiamo appreso con vivo piacere che il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale di Cividale stia trattando coll'Ordine dei Fatebenefratelli per avere questi generosi figli di S. Giovanni di Dio quali infermieri nell'Ospitale medesimo. In questi ultimi giorni fu a Cividale il R.mo P. Agostino Cardinali, delegato generale, per gli accordi relativi, e si spera che in breve l'installazione dei Fatebenefratelli nell'ospizio cividalese sarà un fatto compiuto. Di questo fatto va meritamente lodato l'on. Consiglio d'Amministrazione e, se avranno a ritrarne gran vantaggio i poveri infermi, ne godranno altresì tutti i buoni, vedendo per tal modo resa giustizia ad un ordine tanto benemerito dell'umanità per prodigi di carità compiuti da oltre 3 secoli nel mondo e tuttavia non ha molto perseguitato con guerra spietata dalla Massoneria milanese ed obbligato ad abbandonare la loro sede secolare. Bravi i Cividalesi!

A proposito di questo fatto scrivevano non ha guari da Cividale ad un giornale democratico udinese:

« Salutiamo con plauso il provvedimento preso dall'on. Consiglio di amministrazione dell'Ospedale locale riguardo al servizio degli infermieri.

« Con ciò viene a risolversi un'importante questione, prettamente umanitaria ed altamente civile.

« Infatti l'Ospedale non desterà d'ora in poi ribrezzo a quei poverini i quali costretti dall'avversa fortuna deggiono battere alle sue porte.

« Era uno strazio il pensare, che gli ultimi giorni del tapino dovevano essere il *giocattolo* di gente prezzolata, avvezza a trattare gli ammalati come i becchini trattano i morti.

« Nè si dica che siamo visionari, avvegnachè, se presenti il Direttore ed i medici, gli infermieri dimostravano uno zelo *stucchevole*, spariti i padroni, gli infermieri pensavano esclusivamente alla cassetta.

« Vanno pertanto lodati il vice-presidente nob. Giuseppe Ferrari ed i consiglieri i quali coll'animo loro generoso s'impegnarono di rendere meno afflitto il nosocomio provvedendo al servizio dei Fatebenefratelli.

« Cadono pertanto da sè le censure di trascuranza attribuite per lo passato all'odierna amministrazione e noi siamo ben lieti di accennare a questo novello attestato di ben sentito progresso. »

Fra giorni potremo dare più precise notizie, intanto constatiamo che è questa la prima volta che il benemerito Ordine dei Fatebenefratelli, viene introdotto in questa Provincia, alla quale auguriamo che esperimentati i benefizii inapprezzabili di questi eroici figli della cristiana carità, presto li abbia in tutti gli ospizi del dolore.

E poichè discorriamo dei Fatebenefratelli ci viene a proposito il ricordare che i primi del prossimo maggio nel convento che tengono nella vicina Gorizia essi celebreranno la festa centenaria dell'introduzione dell'Ordine in quella città.

Per tale circostanza il Rev. Priore G. Sobel ha pubblicato per le stampe una accurata relazione in tedesco su questi cento anni di attività. Ringraziamo l'esimio Priore della copia gentilmente inviataci del suo interessante lavoro e quanto prima ne offriremo ai lettori di questo giornale alcun saggio.

Programma musicale

Domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. la banda del 70° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1.	Marcia « Cavalleria »	Caccavaio
2.	Sinfonia « Marta »	De Flotow
3.	Coro dell'Orgia e Scena Brindisi « Promessi Sposi »	Ponchielli
4.	Danza Teutona nel Ballo « Amore »	Marenco
5.	Atto secondo « Faust »	Gounod
6.	L'indiana e Liberazione della Schiavitù nel Ballo « Excelsior »	Marenco

Dalla Valle di S. Pietro della Carnia

Il nostro corrispondente ci scrive in data 24:

Adunque il proto, servendosi dei suoi poteri discrezionali, ha creduto sventrare la mia carnevaleide del 16 and. mese? Oh, sia pur sempre fatto il suo volere! Chissà? Se la carnevaleide fosse comparsa tale e quale, poteva benissimo urtare i delicati nervi del P. Critica, e allora il signor me non andava esente da una pubblica, fulminea lavata di testa. Devo però ringraziare il caro proto della carità usatami, e caldissimamente pregarlo a volermi continuare anche in seguito le sue squisitissime attenzioni. Eglielo dico qui schiettamente: da oggi in poi m'abbandono con sicurezza, a tutt'uomo alle sue intelligenti operazioni.

Ciò premesso, avverto i miei amici che questa volta mi vorrebbero tutte non tutte le colonne del nostro simpatico giornale, quelle almeno della rubrica *Cose di Casa e Varietà*; son tante le novità, belle e brutte, di fresco raccolte dai miei genii da queste parti. In vostra pace, miei cari, ve le snocciolerò una ad una alla meglio, lasciando, come dissi, liberissimo il proto nelle sue alte funzioni prudenziali, ed incomincio.

Qui si muore, al dir di Seneca. Tutti i dì *le campane della Valle sonano a stormo*: Che c'è? La morte, o cari, colla sua falce inesorabile mena colpi da orbo, e miete vittime, che Dio lo sa. E tra i nostri deliziosi paeselli, il più disgraziato ove la birbona fa maggior strage, è la ridente villa di Piano-Avosacco, che conta su per giù 1100 abitanti. Il credereste? Dal 1.o gennaio al 28 Marzo corr. la frazione di Piano-Avosacco ebbe 19 decessi. In questo frattempo per ben tre volte si seppellirono due cadaveri per volta, assistente un popolo tremefatto. E dire che tuttora v'ha una dozzina di ammalati de' quali alcuni gravemente! Il nostro medico, egregio dott. E. Rosini, è sempre in corsa dì e notte, e ben si merita una pubblica nota di lode per la cura che con intelletto d'amore appresta ai poveri sofferenti.

E qual è il malore che uccide tanta gente? A dir vero, non abbiamo malattie acute, se si eccettuano pochissime polmoniti. Finora morirono persone che volgarmente chiamansi croniche, acciaccose. Parrebbe che no, amici miei, eppure tra i monti, in queste aure ossigenate, salubri ce n'è gente malsana, per così dire, *a nativitate*. E la ragione? Uno dei principalissimi motivi sarà quello che sapete: *Patres nostri peccaverunt*. Un'altra causa è la fatica enorme cui vengon condannate queste povere donne, vere bestie da soma, ed una terza cagione, se io non m'appongo, potrebbe essere la troppa devozione, che questi alpigiani nutrono per le latterie. — Mi spiego: la latteria in se e per se è vantaggiosissima, non lo si può negare — ma la latteria, come si intende da una gran parte di soci, dico io, a me non la mi va. Sentite: in latteria si dovrebbe portare solamente quel latte che avanza ai bisogni quotidiani della famiglia, in quella vece generalmente si porta tutto il latte che si munge dalla mucca, e ciò a non sfigurare alla pesatura, e per avere alla fine della stagione un bell'assieme di centinaia di chilog. di latte. — Ma i soci ritrarranno dalla latteria delle belle e buone pezze di formaggio. Sta benissimo: ma questo non si mangia, si vende per pagare la polenta, le imposte erariali, comunali ecc., ecc., e le povere famiglie non hanno il latte prima, non il formaggio poi, e in tal guisa non la si può tirare. — Quanti fanciulli, quante donne che un tempo si sostentavano col latte, ed oggi devono sfamarsi con quattro grani di sorgoturco arrostiti *in frixorio*! Esagerazione? passiamo ad altro.

Voi sapete quaimente per la Valle di S. Pietro correva un tempo l'antica strada romana che dalla superba *Aquileia* metteva nel Norico. Chiamavasi *Carnica*, ed ecco la sua linea: Aquileia, Terzo, Udine, Tricesimo, Gemona, Venzone, Tolmezzo, un altro Terzo, indi Zuglio, donde, pel Montecroce, varcata la catena alpina, scendeva nella Valle della Zeglia (Vallis Julia, Gailthal), e piegando verso Ovest metteva nella Rezia meridionale o Tirolo, e nell'Elvezia. Sapete ancora come in quel tempo lungo questa via romana avvennero fazioni non poche, e come gli amanti delle antichità abbiano pel passato scoperti, lungo essa via, monumenti di patrie glorie e di rilevanti successi. Or bene, in questi giorni anche il nostro esimio dott. G. Gortani, cultore appassionatissimo della scienza archeologica, volle all'uopo praticare degli scavi in un campicello da esso lui designato, nella località *Navoreane*, in quello di Piano, e trovò pur qualche cosa. Si rinvennero a 20 cent. sotterra avanzi di muraglie rivelanti antichi fabbricati; lastre e massi di pietra lavorati in pari forma e misura, e diversi resti umani scompaginati: quattro teschi, ossi frontali, zigomi, mascelle, scapole, coste, iliache, femori, tibie, fibule ecc. ecc. Potete ben credere che a tali scoperte si fecero mille supposizioni. Alcuni vogliono che quei muri sotterranei e quelle ossa rimane segnino l'epoca romana; altri sostengono che quelle muraglie non siano che avanzi di case abitate da qualche antico paesano, forse coperte di stoppia, incendiate o distrutte dai rigori delle stagioni, e che quei resti umani trovati alla rinfusa sieno stati scoperti altre volte, forse lorquando si costruì la nuova strada postale che costeggia appunto il campicello, e riseppelliti poi nel luogo attiguo. Taluni spiegano la cosa supponendo antiche risse, delitti di sangue ecc. ecc. Qual sarà la vera? Vattel'a pesca. Intanto si continuano gli scavi, e se avrò alcunchè di rimarcabile ve lo dirò in altra mia.

Ma prima di chiudere ne avrei delle altre da raccontarvi, e vorrei dirvele ben ammodo se non temessi di farvi ridere. Invece finirò la mia lettera pregando, per incarico avuto da persone rispettabilissime, l'Onoratissima Redazione del *Cittadino* a voler compiacersi di essere, cogli abbonati al suo giornale, più larga di notizie arcidiocesane, come lo sono tanti giornali cattolici che si stampano nelle diverse città di questo mare mondo. Vicino alla fonte ove si trova, alla Redazione non riuscirà difficile il pescarle le notizie diocesane, e farà ben certo cosa gratissima ai lettori del suo giornale.

Non tutti gli associati hanno la fortuna di vivere in città o dintorni, sibbene una gran parte son messi da Domeneddio a tener l'equilibrio ai due poli del nostro mondo arcidiocesano.

Addio, amici miei.

W.

Il desiderio espresso dal nostro corrispondente è giustissimo, ma per appagarlo abbiamo bisogno della cooperazione di tutti quelli che riconoscono la necessità e l'importanza di un giornale cattolico diocesano. Ed a questa cooperazione non abbiamo mancato di fare appello ripetutamente ma finora ci duole il dirlo, inutilmente. Valga questo nuovo fervorino a scuotere l'apatia dei nostri amici.

Nota della Redazione.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 21 al 27 marzo 1886.

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	14	
» morti	»	1	»	2
Esposti	»	3	»	1

Totale N. 28.

Morti a domicilio

Enrico Perini di Antonio d'anni 2 e mesi sei — Cav. Cesare Zorzo fu Gio. Domenico d'anni 69 regio pensionato — Umberto Tritt di Andrea di giorni 8 — Dott. Gio. Batta Andreoli fu Girolamo d'anni 64 avvocato — Co. Virginia Mattioli-Florio fu Pietro d'anni 84 possidente — Giuseppina Ronco di Giuseppe di giorni 5 — Giuseppe Zilli di Giuseppe di mesi 3 — Luigi Berghinz fu Gio. Batta d'anni 75 mediatore — Santo Battistoni fu Domenico d'anni 67 agricoltore — Maddalena Fumagalli fu Giuseppe d'anni 75 pensionata — Cesarina Zoppi di Agostino di giorni 7 — Maria Baldan di Federico d'anni 19 scolara — Giuseppe Musutti fu Giuseppe d'anni 76 agricoltore — Giovanni Braida di Antonio d'anni 1 e mesi 6 — Marcellina Quaino di mesi 8

Morti nell'Ospitale civile

Maria Gavet-Tosorat fu Antonio d'anni 50 contadina — Anna Pauletto di Natale d'anni 36 contadina — Antonia Zulieugo di anni 1 — Antonio Guerrier fu Francesco d'anni 54 fruttivendolo — Elena Brisighelli fu Giacomo d'anni 80 contadina — Maria Rizzi-Corazzin fu Giuseppe d'anni 29 casalinga — Caterina Galliussi-Struzzi fu Agostino d'anni 72 casalinga — Domenico Tomat fu Giovanni d'anni 18 agricoltore — Domenico Del Todesco fu Carlo di anni 62 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare

Giacomo Gai di Giacomo d'anni 22 soldato nel 4.o regg. Cavalleria.

Totale N. 25.

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Vincenzo Florit agricoltore con Annunziata Bassi contadina — Angelo Barbetti muratore con Maria Musigh casalinga — Marco Masolini mugnaio con Caterina Sarettoni contadina — Francesco Lodolo fornaio con Antonia D'Agaro serva — Luigi Patroncino calzolaio con Teresa Bodio casalinga — Marco Bortolini fabbro-ferraio con Maria Feruglio casalinga — Gio. Batta Gozzi agricoltore con Isabella Gentilini contadina — Angelo Marchiol agricoltore con Teresa Pecoraro casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Carlo Foi agricoltore con Maria Casatto contadina — Dott. Ignazio Renier avv. con Olga Rossi agiata — Pietro Steiz calzolaio con Regina Bucchetti casalinga — Enrico Pilosio impiegato con Anna Foraboschi casalinga — Co. Fabio Lovaria possidente con Anna Tomadini possidente — Domenico Dal Cul facchino con Maria Quaiattini contadina — Giuseppe Cirimbelli maresciallo nei RR. Carabinieri con Maria Riccardi casalinga.

Diario Sacro

Domenica 28 marzo. — S. SISTO III.
Lunedì 29. — S. PASTORE e comp. mm.

PICCOLA POSTA

Ch. L. C. Seminario Gorizia. *Ricevuto.*

MERCATI DI UDINE

Udine, 27 marzo 1886.

Cereali

Mercato fornito con 000 ett. circa di granoturco. Le ricerche intorno a questo articolo essendo sempre più attive consolidarono il rialzo già in precedenza avvertito.

Il frumento pure, malgrado una certa ostentazione di calma, si tiene in buonissima vista e lo si tratta sul granaio, in generale nella Provincia da L. 21.50 a 22.50 il mercantile ed il fino come violante a L. 24 il quintale. Riducendo si ottiene all'attualità pei primi prezzi, L. 17.20 a 18; e pel secondo sopradetto L. 19.20 a 19.26.

Prezzi invariati della precedente settimana ma però più sostenuti.

Altri articoli poco esistenti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto;

Granot. com. nuovo	L.	11.40	a	12.80
id. Cinquantino	»	10.65	»	11.25
id. Giallone com. nuovo	»	—.—	»	13.—
id. Pignoletto	»	—.—	»	14.—
Fagiuoli di pianura al quintale	»	—.—	»	15.—

Foraggi

Mercato animato e sostenuto.

Vendettesi:

Fieno dell'Alta	I q.	da L.	7.—	a	7.75
» »	II q.	»	6.—	»	6.25
» della Bassa in sorte		»	6.—	»	6.76
Paglia		»	4.—	»	4.50

Semenzine da prato

Vi fu anche oggi discreto concorso rimanendo però sempre i prezzi assai calmi.

Si vendette al quintale:

Trifoglio comune	da	L. 80.—	a	90.—
id. Alpino	»	—.—	»	—.—
Medica o Spagna	»	80.—	»	110.—
Altissima	»	—.—	»	80.—
Lupinella	»	—.—	»	—.—
Pagliettone	»	—.—	»	—.—
Quadro	»	—.—	»	40.—
Righetta	»	—.—	»	60.—
Saccofieno	»	—.—	»	—.—

Burro

Si riscontrarono discrete domande da parte del consumo locale e così i prezzi risultarono fermi con tendenza buona.

Ecco pertanto le quotazioni odierne:

K. 290	— Latterie da	L. 2.03	a	2.07
» 451	— Carnia da	« 1.80	«	1.85
» 424	— Tarcento da	« —.—	«	1.80
» 300	— Slavo da	« —.—	«	1.60

Dazio escluso.

Pollame

Scarso. Notossi ribasso nei polli d'India.

Si vendettero:

Polli d'India peso vivo al K.	da L.	90.—	a	1.—
id. femmine	»	85.—	»	90.—
id. d'allievo l'uno	»	1.80	»	2.—
Polli il paio	»	2.00	»	3.—
Galline »	»	4.—	»	5.50

Uova

Mercato attivo.
Vendute 90000 da L. 48 a 51 il mille.
Tendenza ferma.

Carbone

Scarsità di deposito e perciò l'articolo sostiensi.

Si pagò per quintale dazio di città compreso:

Slavo Cannellino	da L.	8.25	»	8.75
id. Comune	»	7.50	»	8.—
Carnia	»	7.—	»	7.50

Italia e Germania.

La voce corsa di un raffreddamento nelle relazioni fra la Germania e l'Italia, smentita a suo tempo da vari giornali, trasse quindi origine specialmente da un fatto: il diniego opposto dal gran cancelliere Bismark a prolungare la libertà provvisoria al poeta polacco Kraszewski, libertà che gli era stata accordata temporaneamente in seguito alla intercessione della Regina d'Italia.

Questa libertà provvisoria fu accordata dal Governo germanico fino al 1° aprile. Scadendo ora il termine, la Regina si sarebbe interposta per far prolungare questo termine, e il principe di Bismark si sarebbe opposto.

Francia e Russia.

Si assicura di nuovo benchè sia stato smentito, che il richiamo dell'ambasciatore Appert ha dato luogo a gravi screzi fra la Repubblica e l'Imperatore di Russia.

Il governo russo richiamerebbe l'attuale ambasciatore e il suo successore interinale sarebbe un incaricato d'affari residente a Cannes o a Nizza.

Le relazioni sono tese quanto mai.

Una tassa sull'acqua benedetta!

I massoni francesi non sapendo come fare per combattere la divozione entusiastica e generale verso la Madonna di Lourdes hanno fatto votare una legge con cui si impone una tassa di 20 centesimi, doppia di quella stabilita per le acque minerali.

La legge dice: *Le acque dette miracolose pagheranno il doppio.*

Si dice che si stia preparando una tassa sull'acqua benedetta!

Che razza di furfanti!

Il moto socialista nel Belgio.

Liegi, 26. — Un pacco di dinamite, contenente 35 cartuccie, fu deposto nella stazione di Hasselt (presso Liegi). L'attentato non riuscì; ma un macchinista, che esaminava il pacco, perdette tre dita.

Bruxelles, 26. — Nel *meetings* di ieri pronunciaronsi discorsi violenti, ma non avvenne alcun incidente grave.

Gli assembramenti formatisi all'uscita del *meeting* furono tosto dispersi dalla polizia.

Bruxelles, 26. — Iersera dopo la dispersione dei dimostranti la banda si ricompose e si diresse verso il palazzo di città. Gli agenti di polizia raggiuntala snudarono le sciabole.

La banda si disperse. Vennero fatti cinque arresti.

Calma completa tutta la notte. La polizia lacerò degli affissi eccitanti il popolo al saccheggio ed all'incendio.

Bruxelles, 26. — Lo sciopero si estese al bacino di Charleroi. Mille operai nelle miniere di Cilly si sono posti in sciopero reclamando l'aumento dei salari.

Parecchi scioperanti si recarono a Zanzart onde far cessare il lavoro nelle altre miniere del bacino di Mons.

Liegi, 26. — La gendarmeria continua arrestare numerosi scioperanti e mendicanti armati la cui audacia va crescendo. In tutti i comuni la guardia civica farà servizio di pattuglia.

I lancieri occupanti Seraing partirono in tutte le direzioni per proteggere gli abitanti contro gli attacchi dei mendicanti.

Cinque scioperanti arrestati aveano oltre 100 franchi addosso. Si segnalano scioperi a Mesonvaux e a Pepinster.

Dicesi che la casa Chateau fabbricante d'armi presso la stazione di Trooz sia stata saccheggiata. Un sott'ufficiale e tre soldati furono arrestati per insubordinazione.

Il tribunale continua essere molto severo contro i fautori dei disordini; ne vennero condannati parecchi a 10 mesi. Molti feriti curati all'ospedale dicono che agirono sotto l'influenza dell'ubbriachezza.

Carleroi, 26. — Lo sciopero è generale in seguito alle intimidazioni e alle pressioni degli altri scioperanti che percorrono le miniere, ordinando di cessare il lavoro. Alle officine di Acoz gli scioperanti furono caricati dalla gendarmeria. Vi furono cinque feriti gravemente. Gli scioperanti percorrono attualmente, ore 2 pom., tutti gli stabilimenti industriali imponendo la cessazione del lavoro. Annunziano che continueranno questo sistema tutti i giorni. Le truppe arrivano da Tournay, Namur e Anversa. La guardia civica fu convocata.

Charleroi, 26 — Vi furono disordini gravi in tutte le industrie del bacino. Gli scioperanti invasero e saccheggiarono gli stabilimenti.

Angers, 26. — Lo sciopero è scoppiato nelle miniere di carbone a Montiean nel circondario di Cholet.

ULTIME NOTIZIE

Alcuni giornali napoletani annunziano che la flotta italiana si ritira dalla dimostrazione navale contro la Grecia, e stia per concentrarsi a Taranto. Gatta ci cova!

— Si calcola che il fiasco della missione Pozzolini in Abissinia abbia costato all'erario 278 mila lire. Paga Pantalone!

E a proposito di questa missione ecco quello che scrive la *Gazzetta Tedesca* di Mosca: « Il Re Giovanni ha fatto bene di non ricevere la missione italiana e di prendere in seria considerazione i consigli del suo *alleato russo.* E' ormai tempo che l'Italia venga forzata ad evacuare i territori invasi. »

— Si ha da Atene che il Re Giorgio spedirà due sciabole d'onore al Negus. Esse portano queste parole sulla lama: « Al difensore della fede ed all'ardente difensore della fede. »

— Si ha da Berlino:

« Il primo dispaccio di congratulazione all'Imperatore, arrivato dall'estero, era quello del S. Padre. Dopo seguirono quelli degli altri sovrani europei. Guglielmo I lo lesse con visibile commozione. Nei suoi occhi brillarono delle lagrime. Lo lesse ad alta voce, annunciando la profonda sua soddisfazione. Ne parlava al principe Radziwill in termini entusiastici pel Santo Padre, esprimendo più volte la somma sua fiducia, che la pace sarà fatta presto. »

— Un dispaccio da Costantinopoli reca che si torna ad asserire con maggior insistenza che il patriarca greco-orientale di Costantinopoli, che dipende dalla Russia, sia per convertirsi al cattolicismo.

Il governo russo, che è gelosissimo della sua influenza nella Palestina, ne è costernato.

— La Reggente di Spagna firmò il 23 corrente un ordine che affida ai Cappuccini la missione di civilizzare le Caroline. Dodici missionari partiranno il primo d'Aprile su navi dello Stato.

TELEGRAMMI

Parigi 26. — Nella chiesa di Sant'Eustachio fu eseguita la messa dell'abate Liszt il sommo pianista.

Vi assisteva una grandissima moltitudine. La musica fece grande impressione.

S'incassò un centinaio di mille lire che andrà a profitto delle scuole cattoliche.

Costantinopoli 26. — Il ministero dichiara che la Porta ha deciso di non fare alcuna concessione territoriale alla Grecia.

Berlino 26. — *Reichstag* — Discutesi in seconda lettura il progetto sul monopolio degli alcools.

Bismarck biasima che si respinga il progetto per partito preso, senza esaminarlo profondamente, senza accomodarne gli articoli, senza volerlo emendare. Impossibile le imposte dirette che attualmente sono troppo ... Nel caso che il progetto del monopolio degli alcools si respingesse, proporremmo di imporre sul consumo degli alcools. Spera, continua Bismarck, di trovare nel Reichstag un appoggio più fermo in favore dell'unità dell'impero, ma la maggioranza non risponde alle mie speranze. Comincio a temere per l'impero. Aggiungiamo che la maggioranza del Reichstag non rappresenta la maggioranza reale e la volontà della Nazione. Se sorgessero complicazioni di fuori sarebbero più gravi che altre volte. Bisogna quindi esser previdenti. Fortificherete l'impero accettando il monopolio, recherete invece danno all'impero respingendolo. In tal caso il Re di Prussia introdurrà in Prussia l'imposta sulle licenze e troverà appoggio nella dieta.

Atene 25. — Il giornale ufficiale pubblica il decreto che chiama due nuove classi della riserva sotto le armi pel 4 aprile.

Listino di Borsa

27 Marzo 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.90	a L. 98.—
id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.75	a L. 95.85
Rend. austr. in carta	da F. 85.60	a F. 85.70
id. in argento	da F. 85.70	a F. 85.76
Fior. eff.	da L. 200.50	a L. 201.75
Banconote austr.	da L. 200.50	a L. 201.75

CARLO MORO *gerente-responsabile.*